

## Rassegna del 18/10/2019

### ANCE VENETO

18/10/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	5 I pm: «Sbagliato pensarsi immuni» I costruttori: «Più responsabilità»	Piva Renato	1
18/10/2019	Gazzettino Venezia	3 Le categorie negano atteggiamenti omertosi: «Qui no» - Infiltrazioni mafiose e omertà «Ma noi non abbiamo segnali»	Fullin Michele	2

### ASSOCIAZIONI ANCE

18/10/2019	Corriere della Sera	11 Intervista a Gabriele Buia - «Dal bonus per le facciate un indotto fino a 2,8 miliardi Ma troppi aggravati sul Fisco»	Baccaro Antonella	4
18/10/2019	Messaggero	6 Casa, il bonus facciate vale 2,8 miliardi	...	5

### SCENARIO

18/10/2019	Adige	10 Il mattone riprende la corsa - Riparte il mattone: imprese edili +20%	Terreri Francesco	6
18/10/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15 «Nessuno scava, perse 100 navi» Il porto si blocca - Venezia, il porto si ferma tre giorni «Nessuno scava, già perse 100 navi»	Bottazzo Francesco	8
18/10/2019	Corriere del Veneto Vicenza e Bassano	10 Università, altri cinque mesi di lavoro - Università, altri 5 mesi di cantiere	Alba Andrea	10
18/10/2019	Gazzettino	27 Le quattro grandi opere previste a Nordest	Mainardi Bortolo	12
18/10/2019	Gazzettino Belluno	14 Ponte di Geralba: partiti i lavori per un ripristino	Bolzonello Giuditta	13
18/10/2019	Gazzettino Padova	4 Questura in via Anelli, fondi stanziati - Nuova questura nell'ex "Bronx", lo Stato stanziava cinquanta milioni	Pipia Gabriele	14
18/10/2019	Gazzettino Treviso	20 «Nuovo ponte di Vidor la Regione trovi i fondi»	Borsoi Claudia	17
18/10/2019	Gazzettino Venezia	2 «Mazzette? Per salvare la ditta» - Evasione e corruzione Il "sistema" mazzette	Amadori Gianluca	18
18/10/2019	Gazzettino Venezia	2 Baggio trasporti, nuovi accertamenti su yacht e attività Usa	gla	21
18/10/2019	Gazzettino Venezia	16 L'Anas pronta a chiudere ponte sul Brenta - Ponte a pezzi, Anas pronta a chiuderlo	Degan Diego	22
18/10/2019	Giornale di Vicenza	9 Olimpiadi, treno unico da Venezia fino a Calalzo	Erle Piero	24
18/10/2019	Giornale di Vicenza	9 «Valdastico? Serve l'ipotesi più fattibile»	...	26
18/10/2019	Mattino Padova	25 Nuova questura in via Anelli, il governo mette sul piatto 50 milioni - Il governo stanziava 50 milioni di euro per nuova questura la in via Anelli	Malfitano Claudio	27
18/10/2019	Mf	4 Bonus del 90% per chi rifà le facciate degli edifici	Campo Teresa	29
18/10/2019	Nuova Venezia	23 Ex Ospedale al Mare, architetti italo-inglesi per i due mega resort - Duo di architetti italo-inglese per il doppio resort del Lido	Tantucci Enrico	30
18/10/2019	Tribuna-Treviso	23 Parco dell'Eolo lunedì si parte Aggiudicati i lavori di Martiri Belfiore	Cipolla Federico	32

# I pm: «Sbagliato pensarsi immuni» I costruttori: «Più responsabilità»

## Rompere il silenzio: le risposte all'attacco del crimine organizzato

**Paolo Luca** **P. Ghiotti**  
Non si pensi a un Veneto immune al crimine organizzato  
Fenomeno rilevante, ci impone responsabilità chiare

**VENEZIA** La chiave in un verbo: crescere. Più comprensione del fenomeno mafie, per non cadere nella trappola della sottovalutazione. Più fiducia verso magistrati e forze di polizia, per poter denunciare. Un sistema economico più forte, con più regole e nuovo sviluppo, per mettere all'angolo la crisi col suo corollario di difficoltà, che spingono chi fa impresa nelle mani di quelli che, promettendo di salvarli, finiscono per ammazzarli. Il Veneto, nuovamente alle prese con arresti per estorsioni firmati dalla 'Ndrangheta, riflette sull'allarme del procuratore di Venezia: «Mi appello al mondo imprenditoriale - le parole di Bruno Cherchi - che deve fare una riflessione e stimolare gli imprenditori ad avere fiducia nelle attività giudiziarie. Abbiamo dovuto perquisire anche gli imprenditori, per colpa della loro omertà».

Veneto omertoso? Impaurito? Dove finisce l'omertà? Dove comincia la paura e come si affronta? Quello del procuratore Cherchi, dice **Paolo Ghiotti**. «È un richiamo che non dobbiamo sottovalutare e che ci impone come imprenditori e come **Ance Veneto** un'assunzione di responsabilità. Le infiltrazioni mafiose costituiscono un fenomeno preoccupante che sta

cercando di inquinare un sistema sano e virtuoso come quello veneto. Purtroppo l'edilizia non è immune - chiude il presidente dei costruttori - ma per **Ance Veneto** la legalità è un elemento cardine». Alfonso Lorenzetto, presidente della Cna di Treviso, fa quasi l'eco a Ghiotti: «Gli imprenditori scelgono di essere sentinelle di legalità a difesa di un'economia sana».

E la magistratura cosa pensa? Ne pensa tante e, quel che più conta, pensa che Cherchi vada ascoltato. «Quando si parla di criminalità organizzata ci si riferisce ad organizzazioni che hanno violenza e sopraffazione nel proprio codice genetico - spiega Paolo Luca, capo della procura di Belluno -. Ma anche queste ricorrono alla violenza solo in caso di necessità, perché la violenza ne svela l'esistenza e attrae l'attenzione delle istituzioni, forze dell'ordine e magistratura. È quindi più conveniente operare nell'ombra». Lontano dai riflettori è più facile attanagliare un territorio: «Da questo punto di vista - ancora Luca - la situazione del Veneto è certamente ancora diversa da quella delle regioni d'Italia in cui operano le organizzazioni criminali storiche,

mafia, camorra, ndrangheta, eccetera, ma non bisogna sottovalutare il problema. Non bisogna incorrere nell'errore di pensare che il Veneto sia immune dai fenomeni di criminalità organizzata, perché così non è. La percezione e la corretta interpretazione dei segnali, anche apparentemente poco significativi, che denotano la presenza delle organizzazioni criminali nel Veneto sono fondamentali per arginare la diffusione del virus». Fiducia nelle forze dell'ordine, suggerisce Paolo Luca agli imprenditori. Idem Matteo Stuccilli, fino a un anno fa al vertice della procura di Padova: «Certamente - auspica - sarebbe opportuno che ci fosse più collaborazione con le forze dell'ordine». È il cardine della lotta alle mafie: «Ripensando all'attività degli anni scorsi - chiude Stuccilli - e anche a quanto si è sempre detto sulle realtà di questo tipo (il fatto che il Veneto sia terreno di investimento di capitali della malavita, ndr), posso dire che mai operatori economici sono usciti allo scoperto, indicando realtà o situazioni di questo tipo». Crescere o morire: con le mezze misure vincono le mafie.

**Renato Piva**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Inchiesta 'ndrangheta**  
**Le categorie negano atteggiamenti omertosi: «Qui no»**

**I rappresentanti di categoria rispondono al procuratore distrettuale antimafia Bruno Cherchi: «Omertà? Qui da noi nessun segnale». «Se qualcuno mi riferisse cose del genere - dice Maurizio Franceschi di Confesercenti - lo inviterei ad andare immediatamente dalle forze dell'ordine». «L'impresa però - aggiunge Gianni De Checchi, segretario della Confartigianato - può essere a rischio di inserimenti malavitosi».**

Fullin a pagina III

# Infiltrazioni mafiose e omertà «Ma noi non abbiamo segnali»

► I rappresentanti di categoria pronti a denunciare ► Il deputato Pellicani: «Il problema esiste ed era emerso all'audizione della commissione antimafia»  
«La criminalità deve essere stroncata sul nascere»

**SALMISTRARI (ANCE):**  
**«SPESSO A RISCHIO CHI CHIEDE INUTILMENTE UN PRESTITO ALLE BANCHE»**

**ZANON, CONFCOMMERCIO**  
**«QUALCHE ANNO FA AVEVAMO FATTO IL TELEFONO ANTIUSURA NON ARRIVÒ NEANCHE UNA CHIAMATA»**

## LE IMPRESE

**VENEZIA** Se il procuratore distrettuale antimafia Bruno Cherchi parla di omertà tra le imprese in riferimento ai più recenti episodi in infiltrazione malavitosi in Veneto e sul territorio veneziano e padovano, il deputato Pd Nicola Pellicani plaude all'operazione e conferma: «Non solo questa è l'ennesima conferma della presenza della criminalità organizzata sul territorio, ma soprattutto l'operazione mette in luce un aspetto davvero inquietante, l'omertà sempre più diffusa in Veneto. Un elemento emerso con chiarezza anche nel corso della missione della Commissione Antimafia da me promossa lo scorso luglio».

I rappresentanti di categoria garantiscono però che nessun segnale sia arrivato finora alle loro orecchie e che se fosse arrivato lo avrebbero fatto presente senza indugio.

### MAI SENTITO

«Se qualcuno mi riferisse cose del genere - dice Maurizio Franceschi di Confesercenti - lo inviterei ad andare immediatamente dalle forze dell'ordine, perché bisogna avere un atteggiamento inflessibile rispetto a queste cose. Io non ho mai avuto neppure la percezione nel mio mondo associativo di imprese interessate dal fenomeno. Però è evidente che il pericolo esiste e nessuno ne parla: più che per connivenza, per paura».

Anche Gianni De Checchi, segretario della Confartigianato è dello stesso avviso.

«Direttamente non abbiamo avuto sentore di aziende in queste situazioni, altrimenti avremmo informato subito la Procura. Sappiamo quello che si legge - commenta - e quello che trapela da "radio calle", quello che la gente dice. L'im-



presa e determinate tipologie di imprese capisco possano essere a rischio di inserimenti malavitosi. Non credo quelle ad elevata qualità artistica, ma quel genere di imprese dove predomina l'aspetto commerciale. È un tema su cui tenere alta l'attenzione e la prossima nostra riunione di giunta analizzerà l'opportunità di aderire a un osservatorio».

**IL PROBLEMA DEL CREDITO**

Il presidente dell'Ance di Venezia Giovanni Salmistrari invita a considerare anche le possibili cause di ciò.

«Qualche tempo fa ero stato audito in commissione antimafia - racconta - e avevo riferito di non aver avuto mai contezza di infiltrazioni malavitose. Le persone che cadono in questa spirale possono essere persone onestissime che quando vanno in banca a chiedere credito, non trovano riscontro. Le ban-

che non danno più credito alle aziende e la ristrettezza di credito può essere il presupposto alle infiltrazioni di un certo tipo».

«L'allarme lanciato dal Procuratore Cherchi - gli fa eco il presidente dell'Ance Veneto, Paolo Ghiotti - è un richiamo che non dobbiamo sottovalutare e che ci impone come imprenditori un'assunzione di responsabilità».

**CONFCOMMERCIO**

«Non siamo a conoscenza di episodi di infiltrazioni malavitose - spiega Massimo Zanon, presidente della Confcommercio metropolitana - e se fosse li avremmo segnalati. Non mi sorprende il silenzio di chi è finito in quei giri: è evidente che non collabora perché di sua libera scelta si è inserito in un settore borderline e non dice nulla fino a quando viene scoperto. Qualche anno fa avevamo istituito il numero verde

sull'usura per parecchi mesi in modo da per mettere nelle condizioni di parlare chi era in difficoltà di parlare: neanche una telefonata».

«Io ho sempre invitato gli associati a denunciare alle forze dell'ordine ogni possibile segnale di infiltrazioni malavitose a Venezia - aggiunge il presidente di Ascom Venezia, Roberto Magliocco - per non dare la possibilità di insediarsi a quella gente. A Venezia non abbiamo per fortuna cose del genere. In passato ho segnalato alla polizia alcuni episodi sospetti su cui avete già scritto, ma non erano secondo me riferibili a usura ed estorsione da criminalità organizzata»

«Non abbiamo mai avuto segnalazioni di cose del genere - conclude Ernesto Pancin, direttore Aepe - e siamo sempre a disposizione delle forze dell'ordine per prevenire eventuali attività criminose sul nascere».

**Michele Fullin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL DIBATTITO Il procuratore capo Bruno Cherchi. Nei tondi, Giovanni Salmistrari e Massimo Zanon**

# «Dal bonus per le facciate un indotto fino a 2,8 miliardi Ma troppi aggravii sul Fisco»

## Buia (Ance): il Sud resta fermo, mancano investimenti

### L'intervista

di **Antonella Baccaro**

**ROMA** Nuove risorse sulle opere pubbliche, «bonus facciata» per rigenerare i palazzi, proroga delle agevolazioni fiscali. L'Ance, l'associazione dei costruttori che lei presiede, Gabriele Buia, è soddisfatta delle misure in manovra?

«Al netto dell'approvazione "salvo intese", che spesso in passato ha riservato sorprese, apprezziamo la volontà del governo di spingere su alcuni fattori importanti per la crescita. Solo per fare un esempio il "bonus facciata" può generare un indotto di 2,5-2,8 miliardi».

**Sento che c'è un «ma»?**

«Ci preoccupano alcune cose. Ad esempio, il decreto fiscale prevede che le ritenute sui redditi di lavoro dipendente operate dall'impresa appaltatrice, affidataria o subappaltatrice, siano versate dal committente. È un aggravio inaccettabile. In più sui versamenti non è più possibile operare compensazioni con crediti propri».

**Intanto ci sono 3 miliardi sul contratto di programma Rfi-Anas e sulla manutenzione di ponti e gallerie.**

«Prendiamo atto che c'è la volontà di invertire la rotta. Faccio notare però che l'Anas ha fatto il 47% di quello che avrebbe dovuto produrre. Lo diciamo da sempre: si deve intervenire sulle procedure e i meccanismi di spesa. Anas

per approvare un progetto oggi ci mette cinque anni».

**Ci sono 50 miliardi in 15 anni per investimenti sostenibili.**

«Misura importantissima anche se per il primo anno ci sono soltanto 650 milioni. Anche qui il problema sarà se e come verranno spesi questi soldi».

**La manovra istituisce anche un Fondo unico per i Comuni sotto i 5 mila abitanti.**

«Vediamo cosa c'è dentro. Da tempo sosteniamo che l'applicazione del modello "spagnolo" che ha consentito allo Stato iberico il rilancio del settore, sarebbe auspicabile».

**Faccia un esempio di quello che occorrerebbe fare in base al «modello spagnolo».**

«Si può iniziare a semplificare e razionalizzare: ad esempio esiste una sedimentazione di istituzioni che governano le procedure nel settore delle opere pubbliche. L'abbiamo chiamata "l'idra dalle sette teste". Semplifichiamo. Ci stiamo già lavorando col governo».

**Il Codice degli Appalti va ancora modificato dopo l'intervento effettuato dallo scorso governo col decreto «Sblocca-cantieri»?**

«Cominciamo a approvare il regolamento delle opere pubbliche che è prossimo alla scadenza».

**Ma lo «Sblocca-cantieri», che si riprometteva di accelerare i tempi delle opere, ha poi spostato qualcosa?**

«Ha accelerato i lavori sotto soglia comunitaria. Ma bisogna andare avanti».

**La ministra De Micheli ha fatto intendere che non saranno nominati tutti i 70 commissari previsti per le Grandi Opere.**

«Sul punto noi abbiamo le idee ben chiare: i commissari vanno bene nelle emergenze, quando ci sono calamità naturali, ma il loro ruolo è accelerare le procedure a monte delle gare. Non vogliamo vedere deroghe al Codice degli Appalti».

**Anche sulle valutazioni costi-benefici la ministra sembra voler cambiare rispetto al passato dopo l'esperienza della Tav.**

«Quelle delle commissioni costi-benefici sono valutazioni che si possono fare sulle opere strategiche. Ma non quando queste sono state avviate o stanno per partire perché in questo caso danneggia il sistema italiano».

**Quali sono le priorità per le Grandi Opere?**

«Il Sud è fermo. Il calo degli investimenti lì è stato drammatico e si rischia di perdere anche i soldi che sarebbero disponibili. Bisogna smettere di affermare che opere come l'Alta velocità fino a Reggio Calabria non servono a niente, non sono redditizie. Occorre investire con convinzione per far ripartire anche quella parte del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo diciamo da sempre: si deve intervenire sulle procedure: Anas oggi ci mette 5 anni per approvare un progetto



Gabriele Buia, presidente dal dicembre 2016 di Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili



## Le stime dell'Ance

### Casa, il bonus facciate vale 2,8 miliardi

Vale 2,8 miliardi il giro d'affari che potrebbe essere innescato dal cosiddetto «bonus facciate» che il governo dovrebbe introdurre in manovra. A fare il conto il Centro studi dell'Ance. L'associazione dei costruttori infatti sulla base degli effetti finanziari previsti nel Documento

programmatico di bilancio, stima un costo complessivo per l'erario di circa 112 milioni di euro per il 2021 (primo anno in cui si manifesteranno gli effetti finanziari sul bilancio statale). A partire da tale quantificazione, è possibile stimare un giro d'affari annuo di 2,8 miliardi di euro.



**ECONOMIA** Il rapporto della Cgil sui bilanci di 108 aziende trentine conferma però una crescita rallentata: +3,8%

# Il mattone riprende la corsa

*Boom delle imprese edili: fatturato cresciuto del 20% in un anno*

**Il settore metalmeccanico e quello tessile oltre il 7%  
Ma preoccupano i dazi**

FRANCESCO TERRERI

**L'**industria trentina si conferma settore trainante dell'economia. Ma nel 2018 la crescita del fatturato si dimezza al 3,8% e l'utile complessivo ottenuto dalle imprese, 261 milioni di euro, è nettamente inferiore a quello 2017, pari a 323 milioni. Nella consueta analisi dei bilanci, curata dalla Cgil e riferita all'anno scorso, spunta la sorpresa: riparte il mattone. Il fatturato delle imprese edili considerate nella rilevazione supera i 70 milioni, il 20% in più dell'anno precedente, e fa un balzo a 283 milioni, più del doppio del 2017, se si aggiunge la più grande, Collini Lavori, il cui bilancio non era ancora disponibile per il rapporto Cgil.

A PAGINA **10**

## Riparte il mattone: imprese edili +20% *Ricavi delle 5 maggiori a 283 milioni* *L'industria invece corre meno: +3,8%*

**Rapporto Cgil sui bilanci di 108 aziende con 5,5 miliardi di fatturato e 16.700 addetti. Primi segnali di rallentamento per i dazi e la crisi dell'auto**

FRANCESCO TERRERI

twitter: @fterreri

TRENTO - L'industria trentina si conferma settore trainante dell'economia. Ma nel 2018 la crescita del fatturato si dimezza al 3,8% e l'utile complessivo ottenuto dalle imprese, 261 milioni di euro, è nettamente inferiore a quello 2017, pari a 323 milioni. Nella consueta analisi dei bilanci, curata dalla Cgil e riferita all'anno scorso, si vedono i primi segnali del rallentamento di quest'anno: tra guerre commerciali, crisi del settore auto, frenata generale dell'economia, il 2019 vede il ritorno della

cassa integrazione e tagli al lavoro a termine (*l'Adige* del 9 ottobre). In questo quadro spunta la sorpresa: riparte il mattone. Il fatturato delle imprese edili considerate nella rilevazione supera i 70 milioni, il 20% in più dell'anno precedente, e fa un balzo a 283 milioni, più del doppio del 2017, se si aggiunge la più grande, Collini Lavori, il cui bilancio non era ancora disponibile per il rapporto Cgil.

«Il comparto delle costruzioni ha fatto registrare un incremento importante, pari al 19,6%, ma va tenuto conto del fatto che il campione per questo settore è piccolo - spiega **Franco Ischia**, curatore del rapporto Cgil - In pratica si tratta delle poche aziende di una certa dimensione che hanno resistito alla crisi». Tuttavia i dati sono significativi. Tutte le aziende considerate sono in utile, con margine operativo positivo e oneri finanziari inferiori al 4%. Il fatturato maggiore è quello della Mak Costruzioni con 38,1 milioni, +48% sull'anno precedente, seguita dalla Misconel con 17,3 milioni (+12%), da Ediltione con 8,2 milioni, dalla cooperativa

Lago Rosso con 7,2 milioni. Poi c'è la Collini, che vede nel 2018 il suo fatturato consolidato quasi triplicare da 77,4 a 212,6 milioni, anche se si ritrova in perdita a causa della svalutazione dei crediti verso un'azienda nazionale in crisi, Grandi Lavori Fincosit, con cui l'impresa trentina lavora. Secondo l'analisi della Cgil, il fatturato 2018 delle 108 società e gruppi esaminati nel rapporto cresce del 3,8% a 5,5 miliardi. Il tasso di crescita era stato dell'8,7% nel 2017. L'aumento c'è stato in tutti i settori tranne nell'alimentare, dove si è registrata una contrazione del 2,9% derivante dagli effetti della gelata 2017. In particolare l'aumento



è stato del 7,7% nel settore metalmeccanico, del 6,8% nel tessile, del 4,6% nel cartario, del 2,8% nel chimico. Nel complesso 78 società hanno visto una crescita del fatturato rispetto all'anno precedente, mentre per 30 c'è stata una riduzione.

Il bilancio complessivo presenta un utile di 261 milioni di euro pari al 4,8% del fatturato. Nel meccanico l'utile netto è del 6% del fatturato, nel chimico del 5,9%, nell'alimentare del 2,7%, nel tessile dell'1,4%, nel cartario del 5,1%. Le aziende in utile sono 94, quelle in perdita 14. Il tasso di profitto complessivo è all'11,3%. Il margine operativo è positivo a 316,7 milioni. Gli oneri finanziari si fermano allo 0,5% del fatturato. Il costo del lavoro è pari a 793,7 milioni con un'incidenza sui ricavi contenuta al 12,4%. Il saldo occupazionale delle imprese esaminate vede un aumento dell'1,5% a 16.656 dipendenti totali.

«In questo primo anno di governo la giunta di centrodestra è stata più impegnata nell'elaborazione di provvedimenti discriminatori che a guardare ai problemi reali - afferma il segretario della Cgil **Franco Ianeselli** - Negli ultimi mesi ha varato alcuni provvedimenti sulla tutela negli appalti e sta rivedendo alcuni tra gli errori degli interventi nel sociale, accogliendo alcune delle proposte del sindacato. Ci aspettiamo ora scelte coraggiose per sostenere la crescita e l'innovazione. Un buon punto di partenza condiviso può essere la Carta di Rovereto sulla ricerca».



PROTESTA A VENEZIA TRE GIORNI DI SCIOPERO

## «Nessuno scava, perse 100 navi» Il porto si blocca

**VENEZIA** I rimpalli della burocrazia sullo scavo dei fondali, necessario per accogliere le navi oceaniche che trasportano i container, e l'ultima ordinanza restrittiva della Capitaneria per ragioni di sicurezza, hanno acceso la miccia della protesta: tutta la filiera dei lavoratori del porto, dagli autotrasportatori ai piloti dei rimorchiatori, a fine mese di fermerà per 3 giorni di sciopero. **a pagina 15 Bottazzo**

# Venezia, il porto si ferma tre giorni «Nessuno scava, già perse 100 navi»

Tutta la filiera decide la protesta: «Contro la burocrazia che non sblocca i lavori sui fondali»

**VENEZIA** «Ci hanno portato via il Petrolchimico, non ci faremo scippare anche il Porto», dice Toni Cappiello responsabile della portualità veneziana della Filt Cgil. L'assemblea dei lavoratori è finita da poco e il risultato è un pugno forte battuto sul tavolo: 72 ore di sciopero, tre giorni come non si vedevano da molti anni a Porto Marghera. Se non si scavano i canali le navi non possono entrare e i primi contraccolpi sull'occupazione si sono già fatti sentire. Sei persone sono state messe in cassa integrazione, il personale interinale non verrà rinnovato, le aziende hanno invitato i dipendenti a smaltire le ferie. «Non accettiamo che tra qualche mese ci siano licenziamenti o ammortizzatori sociali, non c'è una crisi delle aziende del porto o delle merci, c'è una crisi della burocrazia e, se non decidono, una crisi della responsabilità», dicono all'unisono Filt Cgil, Fit Cisl e Uil Trasporti. Ma ci sono anche autotrasportatori, piloti dei rimorchiatori, spedizionieri e agenzie marittime: i contraccolpi sono per tutti.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'ultima ordinanza della Capitaneria di porto — la settimana in un anno e mezzo — che ha ridotto ulteriormente il pescaggio portandolo a 10,20 metri per motivi di sicurezza. I canali non vengono scavati, i fondali si alzano e le navi non riescono

a entrare in sicurezza. «Ma altrove ci sono due o tre piedi di tolleranza, anche dove ci sono i fondali rocciosi, a Venezia niente», sottolineano i tre sindacati, facendo riferimento all'ordinanza della Capitaneria di porto. «Riteniamo che queste limitazioni e le loro conseguenze non siano state tenute adeguatamente in conto rispetto alle ricadute sul lavoro, sull'occupazione e sul reddito dei lavoratori, sempre mantenendo, sia chiaro, la sicurezza per le persone e l'ambiente». Ma prendono di mira anche i piloti: «Sono ben pagati, dovrebbero collaborare maggiormente e portare comunque la loro nave in porto, a volte basterebbe togliere qualche decina di container per alleggerire la nave e poter arrivare a Venezia», attacca Cappiello. «Qui chiudiamo il porto per insabbiamento», sentenza Marino de Terlizzi della Fit Cisl.

Il problema è il protocollo fanghi che non viene rinnovato, e senza quello gli scavi sono bloccati. «E dire che l'Autorità di Venezia e Chioggia ha pronti 27 milioni per portare i canali a profondità maggiori rispettando il piano regolatore», specifica il segretario generale della Filt Veneto Renzo Varagnolo. «Il risultato è che abbiamo già perso una portaccontainer di 8500 Teu e prevedibilmente altre sette navi oceaniche — aggiunge An-

drea D'Addio, coordinatore regionale Veneto porti, Uil Trasporti — la stima è di oltre 40 mila container in meno entro fine anno, che si aggiungono a un quadro di riduzione di arrivi di oltre cento navi dall'inizio dell'anno».

Quando è troppo è troppo e la rabbia esploderà a fine mese, quando sindacati e lavoratori metteranno in scena la protesta dei tre giorni di sciopero coinvolgendo tutta la filiera del porto, a partire dagli autotrasportatori che hanno già visto ridurre i viaggi e i carichi. «Andremo a bussare alle istituzioni e agli enti», dice Varagnolo annunciando cortei in Comune, Regione e Porto, «ma siamo pronti ad andare anche a Roma, visto che il protocollo fanghi è fermo lì». Poi ci sarà anche la manifestazione a Mestre, e non è escluso che le 72 ore di sciopero si spalmino in più giorni e non solo in tre. «Se ci danno l'autorizzazione, i canali li scaviamo noi», dice amaramente de Terlizzi.

**Francesco Bottazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Verso il blocco**

Il porto commerciale di Venezia si bloccherà per 3 giorni a fine mese: è la protesta per il mancato scavo dei canali



# Università, altri cinque mesi di lavoro

Slitta per l'ennesima volta la fine del cantiere. La Provincia ora dice: marzo 2020

**VICENZA** Università di viale Margherita, ennesimo slittamento in avanti della conclusione dei lavori. Il cantiere del secondo e terzo lotto, il cui termine dopo varie proroghe era stato fissato a fine ottobre, terminerà infatti il prossimo marzo: «L'appaltatore Guerrato è in omologa, come stabilito dal tribunale, quindi non ha potuto dispiegare forze e mezzi necessari. Il termine è stato aggiornato a marzo 2020» è la conferma dalla Provincia.

a pagina 10 Alba

# Università, altri 5 mesi di cantiere

Slitta (ancora) la chiusura dei lavori in viale Margherita. La Provincia: fine a marzo 2020

**VICENZA** Università di viale Margherita, ennesimo slittamento in avanti della conclusione dei lavori. Il cantiere del secondo e terzo lotto, il cui termine dopo varie proroghe era stato fissato a fine ottobre, terminerà a marzo: «L'appaltatore Guerrato è in omologa, come stabilito dal tribunale, quindi non ha potuto dispiegare forze e mezzi necessari. Il termine è stato aggiornato a marzo 2020» è la conferma dalla Provincia.

L'appalto del secondo e terzo stralcio dell'università nell'area ex Mezzalira di Vicenza di proprietà della Provincia, è un progetto da 12,3 milioni di euro alla cui spesa partecipano l'ente provinciale, la Camera di Commercio e la Fondazione Cariverona. L'appalto è stato assegnato nel 2013 ad un'Ati di cui fanno parte la rodigina Guerrato e il consorzio Idra Building. L'Ati ha vinto con un ribasso d'asta del 28 per cento, il cantiere è iniziato a gennaio 2015 ed è ormai in fase avanzata. Ma le previsioni dei committenti, che speravano in una chiusura entro l'anno scolastico 2018-2019 per far entrare gli studenti già lo scorso autunno, sono state riviste in avanti più e più volte. Ora c'è una nuova proroga dovuta, come spiegano dall'ente provinciale, dalle difficoltà dell'impresa rodigina Guerra-

to: come è noto l'azienda edile, dopo un concordato in bianco a fine 2017, l'anno scorso è stata acquisita dalla società abruzzese Xela (gruppo pescarese Di Carlo Costruzioni) ed è ripartita con un piano di risanamento approvato dal tribunale di Rovigo. «Il cantiere non è ancora chiuso – confermano da Palazzo Nievo – il ritardo è stato dettato dal fatto che l'appaltatore Guerrato è in omologa disposta dal giudice: continua ad operare ma a regime ridotto, quindi non ha potuto implementare la forza lavoro nel cantiere per ultimarlo entro la data prevista». Dalla Provincia si spiega anche che al momento non sono previste more. «La nuova tempistica è a marzo 2020. In quel mese è previsto non solo il termine del cantiere, ma anche l'ultimazione dei lavori aggiuntivi sugli impianti di trattamento dell'aria» precisano dall'ente. A livello strutturale il secondo e terzo stralcio dell'università, in realtà, sarebbe di fatto quasi ultimato. Stando a chi lavora nel cantiere, mancherebbero ormai solo dei dettagli: opere complementari aggiunte durante i lavori, collaudi degli impianti, verifiche statiche e così via.

Il polo universitario di viale Margherita è un progetto che

ha iniziato a prendere corpo all'inizio del nuovo millennio, con un progetto preliminare nel 2003 e l'inaugurazione del primo stralcio nel 2011. Il cantiere del raddoppio, un blocco da 8 mila metri quadrati e 12 metri di altezza, ha subito rallentamenti impreveduti sin dal principio. Pochi mesi dopo il via, nel 2015 si è infatti scoperto che nel terreno c'era una forte quantità di eternit: la rimozione di 770 tonnellate di terra contenente amianto è costata 242 mila euro aggiuntivi. L'altra «teglia» è stata appunto la difficoltà in cui è incorsa Guerrato, che nel 2018 ha chiesto tempi aggiuntivi per via del concordato ma non solo, anche per complicazioni meteorologiche che per mesi hanno reso difficile applicare il rivestimento esterno della nuova ala del campus: un materiale speciale, gres porcellanato con caratteristiche anti-inquinamento.

**Andrea Alba**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Progetto

● Il progetto del polo universitario di viale Margherita è del 2003 e l'inaugurazione del primo stralcio del 2011. Il cantiere degli altri due lotti ha subito diversi stop: nel 2015 si è scoperto che nel terreno c'era eternit, poi le difficoltà della Guerrato e i problemi con il meteo



**Ateneo** Restano le ruspe per il secondo e terzo stralcio del nuovo polo universitario di Vicenza

L'intervento

# Le quattro grandi opere previste a Nordest

**C**erchiamo di mettere a fuoco la situazione delle Grandi Opere Infrastrutturali del Nordest individuate dal Governo Conte I, per accelerarne la potenziale cantierabilità e le procedure autorizzative, opere che ad oggi sono nell'area solo 4 sulle 77 previste in Italia.

1-La tratta ferroviaria AV/AC Brescia-Verona (Concessionario-Consorzio CEPAV DUE) ha un progetto definitivo approvato dal CIPE(42/2017) del "Lotto Funzionale Brescia Est-Verona" per 2.499 mnl di euro ed autorizzata la realizzazione del 1° Lotto Costruttivo entro i limiti di spesa di 1.892 mnl di euro. Sono già avviate le procedure di dichiarazione di pubblica utilità, l'avanzamento lavori è a circa 72mnl di euro. L'uscita di Brescia e il nodo di Verona sono ancora in fase di progettazione preliminare, se le risorse autorizzate sono confermate si deve procedere con i lavori.

2-La tratta AV/ACV Verona-Padova (Concessionario -Consorzio IRICAV DUE) ha il il progetto definitivo approvato dal CIPE(84/2017) DEL "Lotto Funzionale Verona-Bivio di Vicenza "nel limite di spesa di 2.713 mnl euro e autorizzato l'avvio dei lavori per del 1° Lotto Costruttivo per un importo pari a 984 mnl di euro. Rimangono in fase di progettazione/autorizzazioni/approvazioni :a)Nodo di Verona Est (380 mnl euro). b)2° Lotto funzionale attraversamento di Vicenza (805 mnl euro).c)Lotto funzionale Vicenza-Padova (1.316

mnl euro). Si tratterebbe di avviare i lavori per il 1° e 2° sub Lotto da Verona a Montebello e poi fino al bivio di Vicenza e di portare ad approvazione i progetti per l'intera tratta.

3-Per il Collegamento ferroviario Mestre-Aeroporto Marco Polo il Contratto di programma RFI-MIT 2017-2021 (il cui iter di approvazione è ancora in corso) prevede un finanziamento di 425 mnl di euro. Attualmente l'iter progettuale/autorizzativo è ancora in corso e dovrebbe essere accelerato avvalendosi delle modalità previste dall'art4, comma 2 del DL n°32/2019 dei poteri sostitutivi previsti per i Commissari Straordinari.

4-Per il Potenziamento della Linea Ferroviaria Mestre-Ronchi del Legionari-Trieste (RFI) con una dichiarata previsione di spesa di 1.800 mnl euro, ad oggi le risorse finanziarie non sono disponibili e nessun livello di progettazione è concluso/autorizzato. Essendo un tratto del Corridoio Europeo n° 3-Mediterraneo (Algerias-Budapest), è opportuno avviare ad approvazione una progettazione definitiva.

Questa in estrema sintesi è la realtà metodologicamente empirica della conoscenza dei programmi reali oggi previsti nell'area del nordest, delle opere necessarie per il possibile ulteriore sviluppo rilanciando il settore della modernizzazione delle reti di trasporto.

*\*già Commissario grandi opere del Nordest.*

**Bortolo Mainardi\***



# Ponte di Geralba: partiti i lavori per un ripristino

►Devastato da Vaia sarà sotto ad un cura per ora provvisoria

**IL COLLEGAMENTO È MOLTO UTILIZZATO DAGLI ESCURSIONISTI E DA CHI LAVORA NELLE AREE BOSCHIVE COLPITE DA VAIA**

## SAN VITO

E' la Cadore Asfalti impegnata per la ricostruzione del ponte di Geralba in quel di San Vito di Cadore. I lavori sono iniziati in questi giorni e, tempo permettendo, entro un mese dovrebbero essere conclusi. Si tratta del ripristino provvisorio della viabilità sul ponte che è stato colpito dalla tempesta Vaia, una delle vittime più illustri dell'ondata di maltempo di quasi un anno fa. Danno importante che ha interrotto i collegamenti da e per Cortina sulla destra orografica del torrente Boite, bloccato uno dei percorsi escursionistici di fondo valle fra i più frequentati, impediti i lavori boschivi, che pur erano necessari visti gli schianti anche in quella zona, «ma le Regole sono state molto brave ed hanno lavorato comunque per la rimozione delle piante» assicura il sindaco Franco De Bon.

## PROGETTAZIONE ANAS

Ma quella strada silvo pastorale è strategica in caso di emergenza, il collegamento andava ripristinato. La progettazione è stata a cura di Anas che nell'operazione svolge anche il ruolo di commissario delegato. In questa fase si lavora sulla sinistra orografica così da realizzare il contesto dove mettere a dimora dei prefabbricati di calcestruzzo per il rinforzo spondale sui quali verrà poi montata la soletta del ponte. L'intervento viene fatto in mo-

do da aumentare la resilienza strutturale, «in considerazione di quanto accaduto lo scorso anno si manterrà la sezione che il Boite si è creato per evitare problemi in futuro» spiega il sindaco di San Vito di Cadore. I grossi massi presenti sul greto, che in parte già c'erano ma molto sono arrivati in quel punto lo scorso anno, saranno lavorati e diventeranno la scogliera a protezione delle sponde; una scogliera a chilometri zero. La Regione ha stanziato 450 mila euro per questo intervento, sono state tante le sollecitazioni, anche dai turisti, per ripristinare la più presto il collegamento. Si era sperato in una sistemazione provvisoria così da garantire il transito ma l'estate è passata e quel collegamento è ancora interrotto. Cartelli che segnalano il sentiero chiuso sono a Cortina in località Socol da dove parte una strada boschiva molto usata anche dai bikers. Cartelli informativi ovviamente sono presenti anche a San Vito. L'erosione del torrente ha cancellato una porzione di accesso, fenomeno conseguenza degli avventi meteo negativi dell'autunno scorso tanto che da fine ottobre 2018 non è più stato possibile il passaggio. Per l'amministrazione comunale sanvitese il ripristino della viabilità di Geralba era una delle prime emergenze da risolvere.

«Purtroppo, però, ci sono state emergenze ben più impellenti» ha concluso il sindaco.

**Giuditta Bolzonello**



IL CANTIERE I lavori sul ponte di Geralba sono iniziati in questi giorni e dovrebbero essere ultimati entro un mese



**Il progetto Giordani: «Giorno storico per la città»**



**Questura in via Anelli, fondi stanziati**

IL PIANO «Lo Stato ha stanziato 50 milioni per la questura in via Anelli». Lo ha annunciato ieri pomeriggio con grande soddisfazione il sindaco Sergio Giordani. Intanto aumenta il numero dei vigili che saranno assunti nei prossimi mesi: da 25 a 31. **Pipia a pagina IV**

**I progetti per la città**

**Nuova questura nell'ex "Bronx", lo Stato stanziava cinquanta milioni**

► Il sindaco Giordani: «Significa che ora c'è un'accelerazione»

Il prefetto Franceschelli: «Ognuno sta facendo la propria parte»

**IL QUESTORE FASSARI:  
«UNA NUOVA SEDE FUORI DAL CENTRO STORICO SARÁ PIÙ COMODA SOPRATTUTTO PER TANTI CITTADINI»**

**VIA ANELLI**

PADOVA Sabato è stata una giornata storica, con l'entrata in azione della prima ruspa per cominciare l'abbattimento dell'ex Bronx. Cinque giorni dopo ecco un'altra importante notizia per il futuro del

quartiere Stanga e, più in generale, della città. «Lo Stato ha stanziato i soldi per la nuova questura» ha annunciato ieri pomeriggio il sindaco Sergio Giordani. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, infatti, ha accantonato cinquanta milioni per la nuova grande sede della polizia, che na-

scerà tra il 2014 e il 2016 al posto del famigerato complesso "Serenissima" di via Anelli. L'accordo risale al 20 giugno 2018 e prevede che il Comune ceda l'area allo Stato ricevendo in cambio l'ex caserma Prandina. L'atto di permuta verrà firmato tra gennaio e febbraio, ma la strada è già tracciata.

I cinquanta milioni basteranno ampiamente per coprire le spese. Nei mesi scorsi è circolata l'ipotesi di una grande torre affiancata da palazzine minori, ma dal punto di vista tecnico è tutto ancora in divenire. Servirà una gara per affidare il progetto esecutivo e ci vorranno circa sei-sette mesi, arrivando così al 2021. Poi dovranno essere messi a bando i lavori, con tempi analoghi. Se tutto filerà liscio senza ricorsi, dunque, l'intervento di costruzione potrebbe cominciare nel 2022 e durare almeno tre anni.

### PALAZZO MORONI

«Oggi è arrivata un'altra bellissima notizia per la nostra Padova: il prefetto Franceschelli e autorevoli fonti dei ministeri competenti mi hanno confermato che lo Stato, tramite decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha recentemente stanziato 50 milioni di euro per la nuova questura - sono le parole di Giordani -. E' un impegno concreto e decisivo che aggiunge un tassello fondamentale all'opera di riqualifica-

zione in corso. Si concretizza sempre più un disegno importante sulla città, che ha visto anche il magnifico spazio della ex caserma Prandina già riconsegnato ai padovani dopo le promesse degli anni precedenti. Uno sforzo che ho profuso con passione che darà spazi nuovi e consoni ai tanti servitori dello Stato della Polizia che ogni giorno ringraziamo per il loro lavoro assieme a carabinieri e guardia di finanza».

### RIQUALIFICAZIONE

«Lo stanziamento è sintomo di un'accelerazione operativa che seguirà quanto stabilito dagli accordi e donerà una nuova vita al quartiere della Stanga e di Pio X, oltre a aumentare in maniera consistente la qualità della vita per tutta la parte Nordest della città, dall'Arcella a Mortise - prosegue il sindaco -. Ringrazio di cuore il governo per questa azione: è la dimostrazione che Roma è vicina a Padova nei fatti e che si è aperta una nuova e concreta stagione di collaborazione».

Gli fanno eco le parole dell'assessore ai Lavori pubblici Andrea Micalizzi. Aveva da subito creduto con forza all'ipotesi dello scambio tra l'area di via Anelli e quella della Prandina e ora lancia anche una stiletta politica: «Spiace constatare come la Lega di fronte alle telecamere sventola le bandiere per chiedere più sicurezza ma in Consiglio Comunale ha in-

vece votato contro questa operazione che cancella situazioni di degrado e investe sulle periferie». Per il segretario padovano del Pd, Davide Tramarin, «vengono premiate la capacità e la concretezza dell'attuale amministrazione».

### IL PROTOCOLLO

L'annuncio di Giordani viene confermato dalle parole del prefetto Renato Franceschelli. «Questo stanziamento era previsto dal protocollo firmato dal sindaco con il capo della polizia Franco Gabrielli e con le altre autorità interessate. Si tratta di un finanziamento pluriennale che andrà a coprire sia la progettazione che la costruzione. I tempi rimangono quelli di cui si è già parlato molte volte. Il Comune sta operando con solerzia nell'abbattimento e nella bonifica, ognuno sta facendo la propria parte».

È soddisfatto anche il questore Paolo Fassari, che aveva dato subito parere positivo al futuro trasferimento in via Anelli: «Sapevamo che c'era quell'importo a disposizione e siamo contenti di ricevere questa ulteriore conferma. Dal punto di vista logistico è sicuramente meglio spostare un ufficio pubblico dal centro storico ad un'altra zona della città. Ne traggono beneficio sia i nostri operatori sia, soprattutto, i tanti cittadini che potranno arrivare e parcheggiare più agevolmente».

**Gabriele Pipia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'EX BRONX Sabato è iniziata la demolizione delle palazzine del complesso "Serenissima", che negli anni Novanta hanno rappresentato il supermercato della droga per tutto il Nordest. Al loro posto nascerà la nuova questura, grazie ad un accordo tra il Comune e lo stato. L'abbattimento proseguirà nei prossimi mesi, i lavori per la nuova sede della polizia partiranno tra tre anni**

# «Nuovo ponte di Vidor la Regione trovi i fondi»

## VALDOBBIADENE

«La Regione inserisca nel bilancio di previsione i 600mila euro necessari a preparare il progetto definitivo del nuovo ponte di Vidor e la valutazione di impatto ambientale». Il gruppo di minoranza Valdo d'Italia e d'Europa, nel corso dell'ultimo consiglio comunale, ha riportato la questione del ponte in aula. Già in passato se ne era parlato, soprattutto un anno fa, all'indomani del disastro del Ponte Morandi. I Comuni rivieraschi avevano condiviso un documento con cui chiedevano alla Regione di realizzare un nuovo collegamento fra la destra e la sinistra Piave, un ponte moderno e sicuro, consono ai 24mila veicoli leggeri e pesanti che ogni giorno lo attraversano. Dopo che un mese fa un camper ha urtato una delle balaustre di protezione della strada, miracolosamente senza precipitare nel greto del Piave, la richiesta è tornata di stretta attualità. «Il ponte è fragile e inadeguato al traffico intensissimo, e con alte percentuali di mezzi pesanti, che ogni giorno lo attraversa. Il ponte di Vidor è un nodo strategico per la viabilità regionale e lo sarà ancora di più quando la Pedemontana entrerà in funzione – afferma la civica Valdo d'Italia e d'Europa -. Per Valdobbiadene la viabilità di Bigolino che si col-

lega al ponte è un dramma, per questo da tempo il nostro Comune sostiene la costruzione di un nuovo ponte tra la zona di lavorazione della ghiaia di Crocetta e quella di Bosco di Vidor». La civica ha presentato un'interrogazione con cui chiede «al sindaco e a tutto il consiglio di mettere in evidenza, con forza, la problematica dell'attuale ponte di Vidor e di sollecitare i Comuni interessati e la Provincia a fare pressione nei confronti della Regione Veneto affinché si continui con la progettazione del nuovo ponte. Con il progetto definitivo si potranno chiedere al Ministero delle Infrastrutture i fondi di finanziamento europei necessari alla costruzione del nuovo ponte di Vidor». «Negli anni scorsi assieme agli altri Comuni della zona abbiamo fatto diversi passaggi in consiglio comunale con delibere e mozioni a sostegno del nuovo ponte di Vidor – ricorda il sindaco Luciano Fregonese -. Il confronto con gli altri Comuni continua e ci sentiremo nei prossimi giorni per decidere come muoversi. Di fatto il sostegno rimane invariato. Chiediamo che si cerchino le risorse economiche per proseguire con la progettazione definitiva del nuovo ponte sul Piave, affinché si possa poi avere forza anche col Ministero delle Infrastrutture per avere le ulteriori risorse per l'esecuzione dei lavori».

**Claudia Borsoi**



# «Mazzette? Per salvare la ditta»

►La singolare versione al processo degli imprenditori per i casi di corruzione di GdF e Agenzia Entrate

Le mazzette dovevano servire a salvare l'azienda. Questa la versione dei vertici della Baggio Trasporti di Marghera che hanno raccontato ai giudici come, quando l'azienda fu scoperta ad evadere milioni di euro, nel 2015, cercarono di «addolcire» l'esito di una verifica fiscale andando alla ricerca di un «aiuto», pur sapendo che sarebbe stato un intervento illecito. Paolo Maria Baggio ha riferito di essersi rivolto all'allora colonnello della Finanza, il trevigiano Vincenzo Corrado, conosciuto due anni prima a un aperitivo con conoscenti, perché dopo la verifica fiscale aveva timore per l'azienda e voleva pagare il meno possibile. E fu Corrado a indurlo a cambiare professionisti e a rivolgersi a Tiziana Mesirca. «Per noi era tutto un pacchetto», ha dichiarato, aggiungendo che con la commercialista trevigiana stipulò regolare contratto che in tutto costò circa 100 mila euro.

Amadori a pagina II

## Le imprese e la giustizia

# Evasione e corruzione Il “sistema” mazzette

►La singolare versione di Paolo Maria Baggio e Paolo Tagnin sui pagamenti per cercare di “ammorbire” le verifiche fiscali: «Temevamo per l'azienda»

**UDIENZA DEL PROCESSO  
PER LE TANGENTI  
TRE IMPUTATI  
I DUE VENEZIANI  
SENTITI COME  
TESTIMONI**

**FISCO & MAZZETTE**

VENEZIA Non è certo la faccia migliore dell'imprenditoria veneta quella chiamata ieri, di fronte al Tribunale di Venezia, a deporre al processo sullo scandalo della

mazzette all'Agenzia delle entrate. Capitano e manager di un'azienda con affari in tutto il mondo, la Baggio Trasporti di Marghera, hanno raccontato come, quando l'azienda fu scoperta ad evadere milioni di euro, nel 2015, cercarono di «addolcire» l'esito di una verifica fiscale condotta da una «pattuglia incorruttibile» delle Fiamme gialle, andando alla ricerca di un «aiuto», pur sapendo che sarebbe stato un intervento illecito.

Paolo Maria Baggio, socio di maggioranza della Baggio Trasporti di Marghera (che l'anno

scorso ha patteggiato un anno e quattro mesi di reclusione per corruzione), ha fatto l'equilibrista per oltre un'ora, per non pronunciare mai la parola mazzetta,



spiegando che decise di pagare per salvare l'azienda: «Temevo sequestri e il blocco dell'attività». Il suo uomo di fiducia, Paolo Tagnin (che ha patteggiato per lo stesso reato un anno e otto mesi ed è ancora sotto inchiesta per reati fiscali) è stato più diretto nel raccontare dei soldi versati all'allora colonnello della Finanza, il trevigiano Vincenzo Corrado, il quale si era impegnato per intervenire, con l'ausilio della commercialista di Treviso, Tiziana Mesirca, non appena la contestazione tributaria fosse passata all'attenzione dell'Agenzia delle entrate, dove vantava l'amicizia dell'allora funzionario, Cristian David, residente a Monfalcone. Tutti e tre imputati nel processo in corso: Corrado e David per corruzione, Mesirca per traffico di influenze illecite e collusione militare assieme a Corrado.

Il pm Stefano Ancilotto ha faticato non poco a farsi illustrare da Baggio qualche dettaglio sulla società lussemburghese Medcna e sulla Axios di Vicenza, per la quale Corrado lo avvisò dell'imminente verifica fiscale, consigliandolo di far sparire eventuali documenti scomodi. Il re dei trasporti è apparso in difficoltà perfino a ricordare quante auto storiche custodisse a Bassano, dopo che era stata sottoscritta una falsa dichiara-

zione, su consiglio della Mesirca, secondo la quale si trovavano in Lichtenstein. «Due-tre... ah no ha ragione, sei - ha spiegato - Ma non erano auto, semplici targhe e pezzi di ricambio...». Quelle vetture, utilizzate da Baggio, sono la dimostrazione, secondo la Finanza, che la società lussemburghese è proprio dell'imprenditore dei trasporti.

#### «INTERVENTO ILLECITO»

Baggio ha riferito di essersi rivolto a Corrado, conosciuto due anni prima ad un aperitivo con conoscenti, perché dopo la verifica fiscale aveva timore per l'azienda e voleva pagare il meno possibile. E fu Corrado a indurlo a cambiare professionisti e a rivolgersi alla Mesirca: «Per noi era tutto un pacchetto», ha dichiarato, aggiungendo che con la commercialista trevigiana stipulò regolare contratto che in tutto costò circa 100 mila euro. «Ha fatto il suo lavoro ed è riuscita a ridurre un po'... Il risultato non è stato eccelso, pensavo di ottenere di più». Ma neppure le insistenti domande del presidente del Tribunale, Stefano Manduzio, sono servite a far spiegare all'imprenditore in cosa sia consistito esattamente l'intervento della commercialista trevigiana: solo professionale o qualcosa di diverso?

Più diretta la deposizione di Tagnin: «Corrado disse espressamente che avrebbe operato in modo illecito quando propose di cambiare commercialista e di an-

dare dalla Mesirca». Il manager ha raccontato di aver acquistato a Dubai (dove c'è una sede della Baggio e risiede uno dei figli di Paolo Maria) un Rolex da 16 mila euro che poi consegnò a Corrado, il quale disse che era un segno di riconoscenza per David (il quale però non ha mai visto quell'orologio, come ha dimostrato il suo difensore, Marco Vassallo). A Dubai, Tagnin sostiene di aver prelevato anche 3 mila euro dai conti della società, successivamente consegnati al colonnello. Ma Baggio ha fornito una diversa versione: «Quei 3 mila euro li ha messi Tagnin di tasca sua».

#### LA DIFESA

La difesa di Corrado e Mesirca, rappresentata dagli avvocati Fabio Crea e Carlo Broli, ha cercato di evidenziare inesattezze e contraddizioni, con l'obiettivo di smontare l'accusa: la commercialista vuole dimostrare di aver fatto semplicemente il suo lavoro, senza commettere illeciti; l'ex colonnello di aver al massimo millantato interventi che non ha fatto. Quanto ai 15 mila euro che Baggio ha dichiarato di aver versato a Corrado, gli avvocati hanno evidenziato come il colonnello li avesse chiesti per darli ad un consulente di Trieste: circostanza confermata dall'imprenditore, il quale ha però aggiunto di non aver mai saputo nulla di tale perito. Nella prossima udienza proseguirà l'audizione dei testimoni.

**Gianluca Amadori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'UDIENZA Qui sopra, gli imprenditori Baggio e Tagnin. Nel tondo, gli imputati Tiziana Mesirca e Christian David



**GUARDIA DI FINANZA**  
**Il colonnello**  
**Vincenzo Corrado**

**Direzione centrale delle Entrate**

**Baggio trasporti, nuovi accertamenti su yacht e attività Usa**

**VENEZIA** Tre anni fa se la cavò pagando circa 3.8 milioni di euro, a fronte di contestazioni per più di 8 milioni. Ma ora l'accertamento fiscale a carico della Baggio Trasporti, l'azienda di Marghera, con interessi in tutto il mondo, sarà riaperto. La circostanza è emersa ieri nel corso della testimonianza di un maresciallo della Guardia di Finanza che si è occupata delle indagini, la quale ha rivelato che a chiedere la riapertura è stata la Direzione centrale delle Entrate, dopo aver accertato che gli "sconti" all'epoca accordati dagli uffici dell'Agenzia del Veneto furono discrezionali e non giustificati. Secondo le Fiamme Gialle, le anomalie principali riguardano uno yacht Ferretti (considerato la Ferrari del mare) i cui costi furono scaricati sull'azienda sulla base di contratti di affitto che il pm Ancilotto ha definito falsi, che sarebbero stati prodotti appositamente per coprire l'utilizzo personale di quella imbarcazione da parte del socio di maggioranza, Paolo Maria Baggio. E ancora lo "sconto" accordato in relazione ad alcune irregolarità - per 4 milioni di euro - contestate nei rapporti con la società americana: la Guardia di Finanza ha denunciato come l'Agenzia delle entrate di Venezia accolse le tesi dei consulenti della Baggio senza neppure acquisire i bilanci Usa che, in una mail finita sotto sequestro, furono definiti falsi dal responsabile americano della società. Infine gli uffici finanziari del Veneto non perseguirono personalmente i soci della Baggio Trasporti ritenendo non sussistente il presupposto della "ristretta base azionaria", nonostante fossero solo tre, di cui due Paolo Maria e il fratello Francesco, detenevano oltre il 90 per cento delle quote. (gla)



## Chioggia

# L'Anas pronta a chiudere ponte sul Brenta

Lo spettro della chiusura sul ponte che attraversa il Brenta a Chioggia. L'Anas vuole velocizzare le opere di manutenzione necessarie, ma il blocco della Romea dovrebbe essere evitato, sostituendolo con il senso unico alternato, anche se saranno due mesi di sofferenza. L'ufficialità si avrà og-

gi, dopo l'incontro tra l'amministrazione comunale i vertici regionali di Anas. Il tema è quello degli interventi su questo ponte, in corso da tempo, e per la quale è in programma un ulteriore step nei primi due mesi del 2020. La Giunta di Chioggia e gli abitanti di alcune frazioni che temono di rimanere praticamente isolati, sono contrari alla chiusura.

Degan a pagina XVI

# Ponte a pezzi, Anas pronta a chiuderlo

►La struttura sulla Romea deve essere sistemata, ma gli abitanti delle frazioni rischiano l'isolamento. «Meglio un senso alternato»

►Il Comune pronto a opporsi all'ipotesi di interruzione totale del traffico sul tratto della statale che attraversa il Brenta

## CHIOGGIA

L'Anas pensava anche a chiuderlo, per velocizzare le opere di manutenzione necessarie per il ponte sulla Romea che attraversa a Chioggia. Ma il blocco della statale dovrebbe essere evitato, sostituendolo con il senso unico alternato, anche se saranno due mesi di sofferenza. L'ufficialità si avrà oggi, dopo l'incontro tra l'amministrazione comunale, sindaco e assessore ai Lavori pubblici, e i vertici regionali di Anas. Il tema è quello degli interventi su questo ponte, in corso da tempo, e per la quale è in programma un ulteriore step nei primi due mesi del 2020.

## SPETTRO CHIUSURA

Proprio per questa fase dei lavori si era diffusa, in città, la voce che l'Anas ne avrebbe disposto la chiusura al traffico su entrambi i sensi di marcia. Sarebbe stata una catastrofe, per le frazioni a sud di Chioggia. Gli abitanti di Cavanella, Ca' Lino e Sant'Anna sarebbero stati costretti, per raggiungere il capoluogo a fare lunghi giri, verso Cavarzere, percorrendo pericolose strade arginali, o verso Loreo e Adria, e poi di nuovo Cavarzere, per imboccare il tratto di Romea a nord di Chioggia. Decine di chilometri in più, tempi di percorrenza triplicati, sia all'andata che al ritorno. Il comitato civico di Ca' Lino aveva chiesto un in-

contro urgente all'amministrazione comunale, che si è svolto mercoledì sera, con la partecipazione di circa 200 persone. Tante che l'aula civica non poteva accoglierle e si è dovuto ripiegare sulla chiesa che il nuovo parroco, don Achille, ha messo a disposizione dell'assemblea.

## STOP DEL COMUNE

«L'amministrazione comunale è assolutamente contraria alla chiusura totale del ponte», ha detto l'assessore ai Lavori pubblici Alessandra Penzo, condividendo le ragioni dei cittadini che hanno fatto presenti le difficoltà quotidiane che sarebbero derivate da un simile provvedimento. «Venerdì, all'incontro con Anas - ha proseguito l'assessore - andremo a sostenere questa posizione». Affermazioni che sono sembrate tranquillizzanti per l'assemblea dei residenti. «La decisione finale dipende dall'Anas - osserva il presidente del Comitato civico, Ortensio Crepaldi - ma, almeno, sappiamo che il Comune si impegnerà nel senso che abbiamo chiesto e che divide le nostre preoccupazioni. Per cui aspettiamo fiduciosi l'esito di quell'incontro».

Per parte sua, Anas non anticipa le comunicazioni in programma, oggi, all'amministrazione comunale. «Per correttezza

le modalità tecniche di cantiere vanno discusse e concordate con i comuni interessati, prima della loro diffusione e applicazione - dicono dall'ente stradale - domani (oggi per chi legge, ndr.) il sindaco potrà comunicarle. In ogni caso Anas è aperta alla massima collaborazione con gli enti locali». Una premessa che fa ben sperare e ancor di più se riferita alla notizia di un presunto cedimento di un pilone del ponte, che sarebbe stata alla base dell'ipotesi di chiusura totale. «Non c'è alcun pilone che sia particolarmente mal ridotto rispetto agli altri - spiegano da Anas -. L'ipotesi di chiusura totale era stata formulata solo perché avrebbe permesso tempi più veloci per i lavori». La scelta, quindi, dovrebbe essere quella di minor impatto sul traffico, a fronte di qualche settimana in più per l'esecuzione dell'intervento. Andrà peggio, però per il traffico pesante che dovrà, necessariamente, essere deviato su strade alternative: la Piovese e, da Adria, sui collegamenti con la Romea verso Loreo, Porto Viro e Taglio di Po.

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«SIAMO ASSOLUTAMENTE  
CONTRARI ALLO STOP  
TOTALE» HA DETTO  
L'ASSESSORE  
AI LAVORI PUBBLICI  
ALESSANDRA PENZO**

**ASSEMBLEA A CA' LINO**

**I residenti si sono  
già mobilitati. Oggi  
l'incontro tra il sindaco  
e i vertici dell'azienda**



**CANTIERI GIÀ APERTI** Il ponte sul Brenta della Romea (a sinistra) dove sono già in corso i lavori di manutenzione

**FERROVIE: VERTICE A ROMA.** L'assessore regionale De Berti ha incontrato ieri l'ad Gentile di Rfi

# Olimpiadi, treno unico da Venezia fino a Calalzo

«Saranno elettrificate tutte le tratte fino alle porte delle Dolomiti  
E arriva il tracciato per Cortina. Tav: avanti anche la Vicenza-Padova»

**Piero Erle**

Diretti in treno da Milano fino a Calalzo, alle porte delle Dolomiti venete, entro il 2026 magico anno delle Olimpiadi invernali "Milano Cortina". E così pure, ovviamente, sarà per chi salirà in carrozza da Venezia in direzione del Bellunese. Questo è un impegno certo. Ma intanto entro l'anno sarà definitivamente indicato anche il tracciato dell'annunciato "Treno delle Dolomiti", da Calalzo a Cortina. Con il sogno, insomma, che qualsiasi turista che prende il treno a Milano o Venezia possa poi scendere in stazione nella Perla delle Dolomiti. Sono due delle indicazioni emerse dall'annunciato incontro ieri tra l'assessore regionale alle infrastrutture Elisa De Berti e l'amministratore delegato Maurizio Gentile di Rfi-Rete ferroviaria italiana. «L'incontro - ricorda una nota - è stata l'occasione per fare il punto delle situazioni sugli investimenti già programmati in ambito ferroviario nel territorio veneto e sui protocolli d'intesa già sottoscritti».

**OLIMPIADI.** «Per gli interventi relativi alle Olimpiadi 2026 - sottolinea l'assessore - si è concordato di prevedere l'elettrificazione della rete ferroviaria del Bellunese, compresa anche la tratta tra Ponte

nelle Alpi e Calalzo. Oggi infatti la programmazione degli interventi previsti da Rfi per migliorare l'accesso all'area dolomitica prevede l'elettrificazione delle tratte tra Conegliano e Vittorio Veneto, e tra Treviso, Montebelluna, Camposampiero, Cittadella e Padova, più quella delle tratte da Vittorio Veneto a Belluno e tra Belluno, Montebelluna e Treviso». Adesso però «grazie al completamento fino a Calalzo insieme a una totale riqualificazione della stazione e delle aree di sosta circostanti, per le Olimpiadi il collegamento con lo scalo ferroviario dolomitico sarà diretto e così potrebbe essere raggiunto direttamente sia da Milano che da Venezia senza cambiare treno. Si tratta di un risultato molto importante anche considerando che Rfi si è resa disponibile e valutare la possibilità di migliorare ulteriormente l'attuale tracciato ferroviario delle tratte di accesso al Bellunese da Padova e da Venezia», anche con by pass. «La Regione - rimarca De Berti - è stata determinante nel far confluire investimenti sia di Rfi sia di Anas verso il Bellunese, premendo l'acceleratore perché l'area abbia infrastrutture che riducano i tempi e migliorino i collegamenti, anche per sostenere la popolazione montana».

**GRANDI OPERE.** Si è parlato anche di grandi opere nell'in-

contro di ieri. A iniziare dalla Tav: «Ho detto a Gentile che finalmente siamo tornati a parlare di Alta velocità in modo sereno, senza più le incertezze dovute al capire la posizione del ministro competente. Siamo tutti d'accordo che è necessario fare l'Alta velocità, e nel migliore tempo possibile, fino a Padova». E quindi anche definendo termini e risorse per la tratta Vicenza-Padova. «Intanto comunque entro fine anno o poco più saranno consegnate le aree per i lavori della Verona-bivio per Vicenza», sottolinea De Berti, confermando quanto riportato anche dal sindaco berico Francesco Rucco. E sempre in ottica Olimpiadi la Regione preme anche per il collegamento ferroviario tra Mestre e l'aeroporto Marco Polo: «La nostra regione sarà in grado di dare dimostrazione di accoglienza e organizzazione anche con infrastrutture e vie di comunicazione all'altezza», assicura De Berti, che ha dato una scossa ieri anche al progetto di collegamento ferroviario tra Verona e l'aeroporto Catullo. E poi, come detto, c'è il Treno delle Dolomiti da Calalzo a Cortina: «Entro l'anno sarà stabilita l'ipotesi di tracciato. Un'opera straordinaria, un vero biglietto da visita delle nostre montagne per le suggestioni panoramiche uniche al mondo lungo le quali verrebbe a snodarsi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ad Maurizio Gentile di Rfi e l'assessore regionale Elisa De Berti

**Autostrada A31**

**«Valdastico?  
Serve l'ipotesi  
più fattibile»**

«L'autostrada Valdastico? Noi siamo in attesa di risposte dal Ministero». La spedizione di ieri dell'assessore Elisa De Berti a Roma era per la "cura del ferro" del Veneto, ma è inevitabile chiederle della grande opera viaria attesa dal Vicentino: il completamento della A31 fino al Trentino. «In questo momento è il Ministero delle infrastrutture - spiega De Berti - che, sulla base degli studi che ha affidato alla concessionaria Brescia-Padova, deve dire che risultati ha dall'analisi tra del tracciato con sbocco a Trento e di quello con sbocco a Rovereto» (che come noto è quello che vuole il governatore trentino Maurizio Fugatti). «Quello che noi chiediamo di sapere è se le due soluzioni sono tecnicamente equivalenti. Oppure se ce n'è una preferibile, più sostenibile, dal punto di vista tecnico, idrogeologico, trasportistico e anche dei costi da affrontare». Riflettori quindi puntati sul neo-ministro Paola De Micheli, che ieri ha incontrato la Conferenza delle Regioni: «È disponibile - fa intanto sapere il governatore Luca Zaia - a incontrare il Veneto su tutte le grandi questioni».





## Nuova questura in via Anelli, il governo mette sul piatto 50 milioni

Il provvedimento del Ministero delle Finanze è del 26 settembre, la conferma però è arrivata a Palazzo Moroni solo ieri pomeriggio. Sono stati incasellati nel bilancio pluriennale dello Stato ben 50 milioni di euro per la costruzione della

nuova questura di Padova, che sorgerà in via Anelli. Certo la casella è quella del 2021, ma questo permetterà intanto di avviare la gara per la progettazione preliminare della nuova sede della Polizia in città. MALFITANO / APAG. 25

LA RIQUALIFICAZIONE DELLA STANGA

# Il governo stanziava 50 milioni di euro per la nuova questura in via Anelli

Via libera del Ministero nel bilancio 2021. Esulta il sindaco Giordani: «Grazie Roma, la città cambia volto»

**Resta in sospeso il passaggio in fascia A Il Pd: «Arriverà presto e porterà più agenti»**

**Claudio Malfitano**

Il provvedimento del Ministero delle Finanze è del 26 settembre, la conferma però è arrivata a Palazzo Moroni solo ieri pomeriggio. Sono stati incasellati nel bilancio pluriennale dello Stato ben 50 milioni di euro per la costruzione della nuova questura di Padova, che sorgerà in via Anelli dove sono in corso i lavori di demolizione dell'ex complesso Serenissima. Certo la casella è quella del 2021, ma questo permetterà intanto di avviare la gara per la progettazione preliminare della nuova sede della Polizia in città. «Si concretizza sempre più l'intervento di ridisegno della città più importante degli ultimi anni, che ha visto anche il grande spazio della ex caserma Prandina già riconsegnato ai padovani dopo

le promesse degli anni scorsi», commenta il primo cittadino Sergio Giordani. E il Pd esulta.

### CAMBIO DI GOVERNO

Dopo i 56 milioni della seconda linea del tram e i 18 del bando periferie, Padova torna a beneficiare di contributi statali. Segno che il cambio di governo ha fatto risalire la città del Santo nella scala delle preferenze dei palazzi romani. A poco più di un mese dall'insediamento del governo giallo-rosso, l'inversione di tendenza è netta. E Giordani ringrazia: «È la dimostrazione, nei fatti, che Roma è vicina a Padova. E che si è aperta una nuova e concreta stagione di collaborazione su un tema così delicato come la sicurezza e l'ordine pubblico». Resta però ancora in sospeso la questione del passaggio in fascia A della questura patavina, promesso dal capo della polizia Gabrielli nel giugno 2018 (proprio quando è stato firmato il protocollo per lo scambio via Anelli-Prandina) e mai concretizzato.

### PIÙ VALORE ALLA STANGA

«Questo stanziamento è sintomo di un'accelerazione operativa che darà nuovo valore al quartiere della Stanga e di Pio X, oltre a aumentare in maniera consistente la qualità della vita per tutta la parte nord-est della città, dall'Arcella a Mortise», prosegue il primo cittadino.

A fargli eco è l'assessore ai lavori pubblici Andrea Micalizzi, il king maker dell'operazione via Anelli: «È un passo storico perché porta ricchezza alla nostra città e offre alla Polizia condizioni migliori per poter lavorare in modo più efficace nel nostro territorio», osserva non senza una punta di polemica: «Spiace constatare come la



Lega, di fronte alle telecamere sventola le bandiere della sicurezza, ma in consiglio comunale ha invece votato contro questa operazione».

### ESULTANO IDEM

La lettura politica dell'investimento arriva dagli esponenti padovani del Pd, che esultano per il via libera del governo: «Fino a poche settimane chi era responsabile della sicurezza dei cittadini lanciava appelli elettorali via Facebook dalle spiagge, anziché stare al Viminale – osserva il deputato Alessandro Zan – Ora una nuova struttura, unitamente all'innalzamento di fascia, consentirà alla questura padovana un presidio del territorio più efficace. Ho già presentato una interrogazione alla ministra Larmorse per avere una data certa per la fascia A».

«Vengono premiate la capacità e la concretezza dell'amministrazione – aggiunge il segretario cittadino Davide Tramarin – E con il nuovo governo si è passati dalle chiacchiere leghiste ai fatti concreti». —

© BY NC ND AL CUIV I DIRITTI RISERVATI



Il sindaco Sergio Giordani



Le ruspe in azione in via Anelli: la demolizione completa dell'ex complesso Serenissima dovrebbe essere completata nei primi mesi del 2020

**Confermate le detrazioni per ristrutturazioni, risparmio energetico, sisma bonus e bonus mobili. E c'è una novità**

## Bonus del 90% per chi rifà le facciate degli edifici

DI TERESA CAMPO

**S**arà una bella boccata d'ossigeno per le piccole e medie imprese di costruzione. Il cosiddetto «Bonus Facciate 2020», il nuovo beneficio fiscale introdotto in legge di Bilancio dal ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, per rilanciare gli investimenti per il restauro e il recupero delle facciate di palazzi e condomini, prevede infatti sgravi pari al 90% delle spese sostenute. «Con il #bonusfacciate un credito fiscale del 90% per chi rifà nel 2020 la facciata di casa o del condominio, in centro storico o periferia, nelle grandi città o nei piccoli comuni!», scrive il ministro su Twitter. «Una norma coraggiosa che renderà più belle le città italiane». Il nuovo Bonus facciate invece trae ispirazione da una famosa legge francese degli anni sessanta (la cosiddetta loi Malraux), che ha cambiato l'immagine di molte città della Francia. In Italia l'impatto della misura dovrebbe essere intorno ai 2 miliardi di euro secondo le stime (prudenziali) del Mef in termini di giro d'affari che potrebbe scaturirne nel corso del prossimo anno, «più probabilmente 4 miliardi se ci si rifà all'impatto provocato dagli altri bonus ristrutturazione varati nell'ultimo decennio», spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, società di consulenza immobiliare e advising che ha fatto un'analisi della misura.

I conti sono presto fatti. «In Italia sono circa 500 mila i condomini privati più grandi, cioè con oltre dieci appartamenti, e oltre due milioni le palazzine con 4-10 unità abitative», prosegue Breglia. «La spesa media per rifare la facciata degli edifici più grandi è di circa 150 mila euro, che scendono a 80 mila se c'è un solo lato da rifare, e per quelle più piccole è di 30 mila euro. Se tutti decidessero di approfittare della norma quest'anno, si avrebbe un giro

d'affari di 130 miliardi, di cui 75 miliardi derivanti dai palazzi più grandi e 60 dalle palazzine».

Ovviamente non sarà così. Stando ai dati forniti dai bonus ristrutturazioni, in genere sono circa 800 mila le abitazioni soggette ogni anno a lavori e che usufruiscono dei bonus, e questo su un totale di 35 milioni di metri quadri e 26-27 milioni di unità. Ogni anno quindi circa il 3% del patrimonio residenziale viene rinnovato, per un giro d'affari intorno a 40 miliardi. «Se si confermasse la stessa percentuale del 3%, si arriverebbe quindi a 3,9-4 miliardi l'anno», calcola Breglia. I numeri tra l'altro potrebbero essere anche maggiori, considerando che al rifacimento della facciata potrebbero essere aggiunti lavori legati all'isolamento termico, che possono anche questi usufruire di agevolazioni fiscali.

Ricordiamo che al momento le agevolazioni fiscali sono del 50% sui lavori di ristrutturazione straordinari delle abitazioni, del 50-65% per quelli mirati al risparmio energetico e del 65-85% quando si parla del cosiddetto Sisma bonus, ovvero misure indirizzate a rendere l'edificio antisismico, sconti di cui il contribuente potrà usufruire in 10 anni detraendoli dalle tasse. In alternativa in alcuni casi può beneficiarne subito attraverso il meccanismo della cessione del credito.

Infine la norma Franceschini, come spiegato dallo stesso ministro, introduce il credito di imposta del 90% con l'obiettivo di concentrare nel prossimo anno gli investimenti per il rifacimento delle facciate di palazzi e edifici storici e moderni: servirà a rilanciare cura degli stabili, riqualificazione del patrimonio edilizio e risparmio energetico con effetti immediati sull'occupazione nel settore edilizio, sul decoro urbano e sulle entrate fiscali. Insomma, non è sicuro che verrà rinnovata e con sgravi altrettanto potenti, quindi meglio approfittarne subito. (riproduzione riservata)





## Ex Ospedale al Mare, architetti italo-inglesi per i due mega resort

Architetti italo-inglesi per l'ex Ospedale al Mare, che diventerà un doppio polo alberghiero Club Med e Th Resorts. La trasformazione sarà affidata da Cassa depositi e prestiti allo studio King Roselli Architetti, fondato nel 1997 da Jeremy King (Lon-

dra) e Riccardo Roselli (Roma). Lo studio ha già curato il progetto del resort del Club Med a Cefalù. Per l'ex Ospedale è stata affidata la progettazione complessiva, mentre per gli interni i due resort saranno autonomi. TANTUCCI / APAG. 23

RISTRUTTURAZIONE DELL'EX OSPEDALE AL MARE

# Duo di architetti italo-inglese per il doppio resort del Lido

L'intervento affidato allo Studio King Roselli, che ha curato il Club Med di Cefalù. Progetto in via di ultimazione, saranno mantenuti circa due terzi dei padiglioni

VENEZIA. Cassa Depositi e Prestiti ha deciso di affidare il progetto di trasformazione urbana dell'ex nosocomio lidense - trasformato in un doppio polo alberghiero affidato per la gestione a Club Mediterranée e Th Resorts - allo studio King Roselli Architetti. Uno studio di architettura fondato nel 1997 a Roma da Jeremy King (Londra, 1959) e Riccardo Roselli (Roma, 1963), la cui attività spazia dalla progettazione e realizzazione di edifici al settore del disegno industriale. Lo studio ha curato anche il progetto del primo resort italiano del Club Med a Cefalù.

Per l'ex Ospedale al Mare allo Studio Roselli è stata affidata la progettazione dell'intervento complessivo, mentre per il design degli interni dei due resort i due gestori potranno anche operare le proprie scelte. Cassa Depositi attende la consegna della progettazione definitiva per en-

trare poi nel cuore dell'intervento, non facile, anche perché, visti anche i vincoli della Soprintendenza, circa i due terzi degli attuali ex padiglioni sanitari dovranno essere mantenuti, abbattendo solo quelli ormai fatiscenti.

Previsto un intervento da 132 milioni di euro (da non sfiorare e comprensivo di 9 milioni di euro di oneri di urbanizzazione) e un albergo a quattro stelle gestito dal Gruppo Th Resorts e un resort di lusso gestito dal Club Mediterranée, per un totale di 525 camere, funzionante nove mesi all'anno. I padiglioni asbbattuuti saranno però ricostruiti però nello stesso stile, per mantenere la conformazione architettonica del complesso. Sarà invece abbattuto l'attuale Monoblocco (o Padiglione Rossi) che ora ospita il Distretto sanitario del Lido, per lasciare libera la visuale verso la spiaggia. An-

cora da definire però nei dettagli la trattativa con il Demanio che è proprietario dell'edificio oltre che dell'area. Tutti i servizi sanitari - in accordo con l'Usl - dovranno invece essere spostati in prossimità dell'ingresso dell'ex ospedale, verso piazzale Ravà. Qui sarà realizzata la nuova piscina aperta anche al pubblico oltre che agli ospiti del Club Med, che prenderà il posto di quella sanitaria ora all'interno del Monoblocco.

Per quanto riguarda la spiaggia, che Cassa Depositi ha già ottenuto in concessione dal Demanio, dove verrà



anche realizzato uno nuovo stabilimento balneare per i clienti dell'albergo e una serie di piscine, sarà mantenuto l'attuale aspetto naturalistico con le dune, che si è creato negli anni. Recuperato e restaurato anche il Teatro Marioni, che sarà a disposizione degli ospiti del complesso ma anche della collettività per attività ed eventi. All'interno del complesso, sarà ospitata, in un nuovo edificio, una scuola di alta specializzazione alberghiera, la prima in Italia, i cui allievi presteranno servizio anche nei due hotel. Il Club Med realizzerà un resort di lusso con 350 camere, a cinque stelle, adatto alle famiglie. ThResorts (partecipato al 45,9% da Cdp Equity), aprirà a sua volta un altro resort 4 stelle superior di 175 camere, sempre con un target famiglie. Previste anche tre piscine a mare di fronte alla spiaggia e, appunto, un centro benessere. Si apre adesso tutta la delicata partita della Variante urbanistica, perché il progetto di Cassa Depositi e Prestiti è ben diverso da quello presentato a suo tempo da Est Capital. —

**Enrico Tantucci**

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



Un rendering dell'intervento

# Parco dell'Eolo lunedì si parte Aggiudicati i lavori di Martiri Belfiore

A Santa Maria del Rovere cantiere da quattro milioni  
La nuova piazza a fine 2020, cambierà anche la viabilità

A cinque mesi dall'appalto sono stati aggiudicati i lavori per la riqualificazione di piazza Martiri di Belfiore, a Santa Maria del Rovere. A vincere il bando tra le nove aziende partecipanti è stata l'Adriastrade di Monfalcone, in associazione con la Coletto di San Biagio, che si appresta ad aprire un cantiere da 3,9 milioni.

## SIPARTE

Si tratta del cuore del progetto finanziato attraverso il Bando Periferie, progettato e ottenuto dalla ex giunta Manildo, rivisto in alcuni aspetti dall'amministrazione Conte. Mentre lunedì partiranno, sul serio stavolta, i lavori all'ex campo di calcio dell'Eolo, che si affaccia su viale Brigata Marche. La Adriastrade, sempre salvo sorprese che possono arrivare prima dell'aggiudicazione definitiva, avrà poco meno di un anno, 320 giorni, per dare un nuovo volto a Santa Maria del Rovere. Verranno rifatti tutti i sottoservizi, le fognature, la rete acquedottistica e l'illuminazione, ma sarà anche rivisto l'assetto della viabilità e della piazza. Il parco e la piazza saranno uniti cancellando un tratto di via 55esimo Reggimento, la fontana resterà, ma cambieranno verde e pavimentazione. Tutti gli interventi sulle infrastrutture riguarderanno an-

che via Gasparinetti, Meneghetti, Radaelli, Belloni e Ricci. Inizialmente il progetto prevedeva di tagliare e sostituire 280 alberi, anche perché alcuni di essi, in particolare quelli agli angoli dell'attuale piazza Martiri di Belfiore, con le radici hanno danneggiato i sottoservizi. La giunta Conte però si è impegnata a tagliarne, sostituendoli, solo un'ottantina, spostando i sottoservizi di via Radaelli e di via 55esimo Reggimento al centro della strada. Ma la conta si potrà fare solo a cantiere ultimato. Altra modifica riguarda l'area davanti al Cinema Edera. Il progetto iniziale prevedeva uno spazio pedonale, ora cancellato dal piano per non eliminare i parcheggi. A Ca' Sugana invece stanno pensando di modificare la viabilità di accesso alla piazza, lasciando a doppio senso di marcia solo via Feruglio, e rendendo a senso unico via Radaelli, in entrata da viale Brigata Treviso, e via Meneghetti, in uscita verso la strada principale.

## IL PARCO EOLO

Lunedì inoltre, si diceva, riprenderà il cantiere per la riqualificazione dell'Eolo. I lavori sul campo da calcio di viale Brigata Marche dopo il taglio del nastro di un paio di mesi fa si erano fermati in quanto l'azienda a cantiere

aperto aveva riscontrato delle diversità tra i sottoservizi indicati nelle piante e quelli presenti sotto al campo da calcio. Risolto l'inghippo, lunedì si parte, e tempo permettendo, per la primavera, saranno ultimati. I lavori porteranno alla realizzazione di un campo da basket, una pista da skate freestyle, un percorso vita per il jogging, un chiosco con servizi, un'area gioco per bambini; verranno messe a dimora nuove alberature.

## ACQUETTE

Procede invece ininterrottamente il cantiere per la riqualificazione degli impianti sportivi delle Acquette (600 mila euro). Anche in questo caso tra la primavera e l'estate dovrebbero vedersi i risultati: una nuova palestra, uno spazio con un campo da pallavolo e un'area per il pattinaggio. Inoltre, sarà costruita una nuova hall per l'accesso alla palestra e al pattinodromo, spazio in cui gli atleti potranno attendere l'arrivo dei propri accompagnatori o fruirla come area ristoro. Il blocco servizi della stessa palestra Pascale sarà oggetto di interventi di manutenzione. Al piano terra verrà ripristinata l'infermeria; al primo piano gli uffici verranno uniti per realizzare un locale per il fitness. —

Federico Cipolla





## I LUOGHI

### I quartieri risorgeranno dopo un anno di interventi

Dall'alto in basso piazza Martiri di Belfiore, gli impianti sportivi delle Acquette, il parco dell'Eolo. Tre siti destinati a cambiare volto dopo l'avvio dei lavori di riqualificazione.

